

dorno a la volta de Perosa, nè per ancora s'è inteso che habbino fatto cosa alcuna; gionsero a Fuligno et parte di loro se spinsero appresso Spello, dove Gioan de Urbino è stato ferito de un arcobuso ne la coscia, andando considerando il loco et paese dove potesse offenderlo. El marchese del Guasto, che vene l'altro giorno qua, ha menato seco 2000 spagnoli per unirse con il resto de lo exercito et partirà fra dui giorni se li saranno dati danari per pagar le gente, il che non si crede, per non essere così in pronto li danari.

Lettera di Roma di 30 avosto, scritta per Francesco di Gonzaga a domino Jacomo di Malatesti, orator del marchese di Mantua in Venezia.

Hier sera gionse qui in Roma il signor marchese del Guasto, starà per domane qui, l'altro poi partirà, perchè a quella hora saranno gionti li 2000 fanti spagnoli che vengono del Reame al diritto di qui, con quali sua signoria si volterà a lo exercito cesareo che si trova a Spello. Dentro in Spello è Luca Antonio con 600 archibusieri per difenderlo da li cesarei. Gionse anche hieri qui monsignor di Tarbe, quale è venuto molto honorevolmente, et hoggi ha basiato il piede a Nostro Signore, et hauto audientia da Sua Beatitudine.

298¹) *A di 4.* La matina, la terra, di peste niun, et di altro mal numero

Veneno in Collegio li proveditori sora le vittuarie sier Polo Valaresso, sier Zuan Antonio Dandolo, et sier Valerio Marzello, et fè lezer una parte, voleno metter in Pregadi hozi, di revocar la parte di l'angaria posta a li burchi di Po et l'Adexe et altri navilli; a l'incontro sier Lunardo Emo savio del Conseio la vol sustentar.

Item, fo terminato hozi in Pregadi metter il possesso del vescoà di Treviso, al che il Serenissimo exortò tutti, mettendo la parte, la voi difender.

Da poi disnar adunca fu Pregadi. Et nota. Questa note et hozi da poi disnar fin hore 22 fo grandissima pioza.

Di Verona, vene lettere di rettori et proveditor zeneral, di 3, hore 18. Come la peste è intrata de li in l'ostaria del Cavaletto, processa da uno venuto di Bergamo amorbato, et è

(4) La carta 297 è bianca

morto; hanno fatto serrar l'ostaria. De inimici mandano una poliza li hanno mandata Jacomelo de Valtrompia è in la Chiusa, la qual dice cusi. Gli inimici sono passati et se sono levati, et nello levar hanno dato il foco a la villa di Dolzè, talmente che poco manca non sii tutta brusata. Ancor non si sa quello vogliano fare. *Item*, mandano una lettera di Valpolesella, copiosa di avisi di todeschi. Et scriveno fanno intrar in la terra 4000 fanti, fatti in Valpolesella. Vanno la note attorno, fanno bone guardie. La lettera di Valpolesella è qui avanti.

Di Brexa, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 2, hore 2. Come era zonto in quella sera li il signor capitano zeneral et lui insieme. Ha lassato con il conte di Caiazo, che sarà in Bergamo, fanti 6000, a Sant'Anzolo, Cassan et li intorno 3000 fanti et 400 cavalli lizieri; ha dato artellarie pezi 2 et polvere al duca di Milan. Soa excellentia vol proveder a tutto, et dice non dubitar di nulla.

Di Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di primo. Come il duca si dubita dove dia star; cargandoli l'imperator adosso, non si voria metter in Cremona. Esso orator li ha ditto vengi in le terre nostre, overo in Venexia propria. Di Zenoa si ha uno aviso, a di 28 Soa Maestà sottoscrisse a li capitoli di la pace con Franza, a di 29 la publicò li in Zenoa con feste etc. Li tre cardinali legati è zonti. Soa Maestà li andò contra fin a la porta, et li feze grande honor. Li oratori fiorentini hanno hauto audientia et promesso darli assà danari, volendo Soa Maestà mantenerli in la libertà che sono al presente.

Di Ferrara, di sier Marco Antonio Venier el dottor, orator, di primo. Coloqui haulti col duca, qual si ricomanda a la Signoria. Dubita le zente non li vadi adosso, et per difendersi ha mandato li 1000 fanti in aiuto di Fiorentini, come colgado. Li cesarei, sono verso Perosa, voleno haver Spello. È stà ferito di uno arcobuso Zuan de Urbino. Malatesta Baion si vol difender. Et perchè Paulo Luzasco li ha mandato a richieder haver compito la ferma col papa et vol passar per le sue terre et andar verso, li ha mandato a rechieder uno salvoconduto poter passar con 100 cavalli et 200 fanti, et soa excellentia ge l'ha voluto dar. Scrive hessendo tornato il signor Marco di Pii, stato orator a Cesare a Zenoa, al qual fo ditto, non havendo commissione di trattar, andasse via, hora il duca lo rimanda con mandatò, et insieme con lui un dottor, domino, et sono partiti.